

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 2006 > 04 > 23 > Cultura, Sgarbi sfida Zecchi

Cultura, Sgarbi sfida Zecchi

Letizia Moratti preferisce sorvolare: «Non abbiamo discusso di assessorati, di sicuro c'è solo che Vittorio Sgarbi avrà un posto nella mia giunta». Ma lui, ex candidato sindaco terzista (e anche ex deputato), lo fa capire in modo abbastanza chiaro: «La mia preferenza è per un incarico che possa accendere l'identità culturale di Milano». Del resto, l'aveva già detto in tv, qualche settimana fa, quando non aveva ancora ritirato la candidatura a sindaco per schierarsi a fianco di Letizia: «Voglio fare l'assessore alla Cultura». Primo impegno: «Sottrarre allo Stato la gestione della Pinacoteca di Brera, che dovrà diventare una Fondazione». C'è un problema. Quella poltrona è già stata prenotata da Stefano Zecchi, assessore uscente e anche candidato nella lista civica della Moratti per il consiglio comunale. Ma è un problema che non sembra assillare più di tanto il pirotecnico Sgarbi: «Zecchi ha uno svantaggio, deve cercare di farsi eleggere: se non dovesse riuscirci, la sua posizione sarà più debole». Lo dice con l'aria di chi la sa lunga, il pirotecnico critico d'arte: come se avesse già avuto rassicurazioni da Letizia Moratti. E a Zecchi non rimane che abbozzare: «Vedremo, io sono l'assessore alla Cultura di Albertini; comunque ho già un bel lavoro». Sgarbi si presenta incredibilmente in orario alla Triennale, per l'annuncio ufficiale. Prima si fa fotografare con una delle t-shirt che i suoi avevano fatto confezionare come gadget di una campagna elettorale durata un batter di ciglio: «Vittorio Sgarbi sindaco di Milano». Non se ne fa più niente: ha piantato in asso quelli di Terza Repubblica, che avevano pensato a lui dopo che Ombretta Colli - la prima scelta - li aveva salutati preferendo un seggio sicuro al Senato con Forza Italia. Sgarbi la dice così: «Nulla che mi riguardi è serio, e comunque la candidatura a sindaco io l'avevo solo subita». Poi è successo che Berlusconi ha perso le elezioni: «Come sapete, io preferisco stare con i perdenti, e allora eccomi qua; in ogni caso da Ferrante non mi è arrivata neppure una telefonata...». La Moratti, accanto a lui, fa finta di niente, anzi ride di gusto quando l'ex sottosegretario ai Beni culturali prova a dare il senso di questa sua giravolta: «Niente di strano, Prodi ha vinto grazie alla sorella di Bossi, e io farò vincere la Moratti: sarò la componente di sinistra in una giunta di destra». Gongola Tiziana Maiolo (anche lei di sinistra, secondo Sgarbi), regista più o meno occulta dell'operazione che ha riportato il critico d'arte all'ovile. Ma la più contenta è Letizia: ha tolto di mezzo un concorrente, anche a costo di promettergli una poltrona che doveva andare ad altri. Il 28 maggio si avvicina, e la Moratti svela di aver chiesto a Gabriele Albertini di candidarsi come capolista di Forza Italia alle Comunali: «L'ho invitato a cena, anche mio marito ha cercato di convincerlo, adesso spetta solo a lui decidere». Ma Albertini insiste: «Non sono adatto per il consiglio comunale». Poi una stoccata a Ferrante: «Copia il mio programma, le sue ultime sortite sulle tariffe Atm rappresentano un caso di pirateria elettorale».

(r.s.)

23 aprile 2006 | sez.

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI